

Cremona, iniziò a pagamento una prima « scuola infantile », come la chiamò, il 15 novembre 1827 nella stessa Cremona, mentre la prima gratuita fu aperta, pure in Cremona, alla fine del 1830, e quella di S. Martino dell'Argine, suo paese natio, nel giugno 1834 (1).

L'opera del Monti, tolti questi nei e qualche errore di stampa (p. 175 « rubito » per rubino; p. 166 « il 1 o 14 » per il 13 o 14) è degna quindi di essere segnalata per lo spirito che la anima e la diligenza con cui è condotta (utile l'indice finale delle persone e luoghi principali) ed offre un buon contributo a quella revisione degli studi sul Risorgimento Italiano che si va facendo, disincagliandoci dalle posizioni apologetiche o settarie. La chiara rappresentazione della vitalità e dell'intrinseca moralità delle figure che egli viene studiando merita un plauso sincero.

PIERO CAZZULANI

CORRADO BARBAGALLO, *Le origini della grande industria contemporanea (1750-1850)*, in due vol. di pp. 258 e 417, Perugia-Venezia, « La nuova Italia » editrice, 1929.

La presentazione di questo studio è garbata anche dal punto di vista tipografico: la copertina di buon gusto e la stampa nitida. È già questo un pregio tutt'altro che trascurabile in un libro che dovrebbe essere di frequente consultazione soprattutto per l'abbondante bibliografia di cui è arricchito e che è disposta alla fine di ogni capitolo.

L'autore, come si esprime nella prefazione, è stato indotto a compiere questo studio dalla mancanza di una storia che delinei, dalle origini allo svolgimento odierno, il cammino della grande industria che ha sconvolto in modo completo il sistema di lavoro qual'era fino a due secoli or sono. Il Barbagallo fa notare che solo gl'inglesi hanno trattato l'argomento ma senza approfondirlo ed in base a considerazioni molto limitate. Il tentativo fatto dall'A in questo studio, di darci cioè un quadro completo se non perfetto dello sviluppo industriale può dirsi riuscito felicemente.

Dall'artigianato e dalle corporazioni del medio evo alla reazione della Rivoluzione francese, dalla legislazione sull'industria e sul lavoro del periodo napoleonico ai principi riformatori dal socialismo è un intrecciarsi di dottrine e di fatti, di osservazioni e di esperimenti. Soprattutto il B. ha voluto soffermarsi ad illustrare in cinque capitoli il problema industriale e quindi anche operaio del periodo napoleonico che si è portati a considerare in genere quasi unicamente dal punto di vista militare e politico.

(1) *Le scuole infantili e l'abate Aporti*, in *Civiltà Cattolica*, Anno 78° 1927 vol. IV pp. 289-302; Anno 79° 1928 vol. I pp. 385-401; vol. III pp. 219-32. Vi si tiene calcolo, citandolo più volte, dell'importante studio di A. GAMBARO, *I due apostoli degli asili infantili in Italia* condotto su documenti seri, e pubblicato in *Levana*, 1927.



Invece il B. mette in evidenza la politica economica del Consolato (1800-1804) e dell'Impero (1804-1814) con le leggi sulle coalizioni operaie e padronali, sulle associazioni operaie, sulla regolamentazione del lavoro che si trovava in un'atmosfera di piena libertà. Ed a S. Elena il Bonaparte ricorderà l'opera compiuta per fare dello Stato l'organizzatore del commercio e dell'industria illudendosi di aver considerato l'agricoltura come « l'anima e la base prima dell'impero » mentre, con il protezionismo ad oltranza di cui circondò l'industria dell'impero francese, finì con il sacrificare la classe agricola alla classe industriale.

E la politica napoleonica con il blocco continentale e con la lotta militare ebbe delle ripercussioni notevoli anche sullo sviluppo industriale degli altri Stati europei.

In Italia lo sviluppo ed il progresso della grande industria sono più lenti e ritardati, rispetto alle altre nazioni, da alcuni fenomeni particolari propri del nostro Paese e cioè la scarsità di capitali, il gravame fiscale eccessivo e la ristrettezza del mercato che non avrebbe permesso lo smercio di un'intensa produzione industriale.

La seconda parte del lavoro del B. è dedicata soprattutto allo studio sul cammino della grande industria nell'America settentrionale.

L'ultimo capitolo, com'era naturale, tratta della questione sociale nella prima metà del secolo passato.

Il B. difende la macchina e la meccanizzazione della vita in quanto non sarebbero la causa delle grandi crisi che servirono di comodo argomento alla propaganda socialista. Le cause sarebbero ben altre, universali e fondamentali.

Alla metà del secolo scorso troviamo tre elementi nell'organizzazione industriale, individuo, Stato e l'associazione professionale. Un nuovo elemento che viene a sovrapporsi e che farà sentire la propria influenza.

Questa la conclusione dello studio che si legge con piacere e che illustra aspetti, spesso ignorati dagli storici, della grande organizzazione industriale.

AQUILINO ZAMMARETTI

*Prime edizioni italiane. Manuale di bibliografia pratica ad uso dei bibliofili e dei librai compilato da MARINO PARENTI.* Roma, Ferdinando Gerra, 1935, in-8°, di pagg. VIII, coll. 344, legato in piena tela.

È un manuale di bibliografia veramente pratica, e in sommo grado, che sarà utilissimo anche agli studiosi di storia della nostra letteratura.

Sono ben 4796 codeste prime edizioni, cioè 4796 schede, che il Parenti, uno fra' primi dei nostri bibliofili e bibliografi, ha accumulate per suo uso in dieci anni di lavoro, e per saggio invito dell'editore ha pubblicate, pensando a buona ragione che come lui, così possano giovare a profitto quanti si occupano particolarmente della materia.